

Produzione industriale in caduta

Istat: a gennaio la flessione più elevata dal 2009 - CsC: a febbraio nuovo calo dell'1%

Rossella Bocciarelli
ROMA

La performance della produzione industriale in gennaio è stata decisamente negativa e peggiore delle attese. La caduta dell'indice mensile stagionalizzato è stata pari al 2,5% secondo i dati diffusi ieri dall'Istat (molto più netta, dunque, di quel -0,8% sul quale convergono le stime degli economisti) e mette una seria ipoteca anche sulla dinamica del Pil nel primo trimestre del 2012 che a questo punto, secondo molti, potrebbe rivelarsi peggiore di quella del quarto trimestre 2011. I dati registrano inoltre una flessione tendenziale del 5% per l'indice annuo della produzione corretto per il numero dei giorni lavora-

tivi (si tratta della caduta più forte dal mese di dicembre 2009). L'Istat ha apportato anche un lieve ritocco al dato mensile di dicembre 2012 (all'1,2% invece che 1,4%). I cali più marcati riguardano l'energia (-5,9%) e i beni di consumo (-5,5%) ma diminuiscono in modo significativo anche i beni intermedi (-5,4%) e quelli strumentali (-4,2%).

Tra i settori, appaiono in cre-

LE IMPRESE

Secondo l'associazione Anie le maggiori difficoltà riguardano il mercato interno Beni di consumo ed energia i comparti più penalizzati

scita l'attività estrattiva (+5,8%) la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, gli apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi (+2,3%) e le industrie alimentari, bevande e tabacco (+2%). Per contro tra i settori in calo, quelli che hanno mostrato le diminuzioni tendenziali maggiori sono l'industria del legno, carta e stampa (-16,3%) e le altre industrie manifatturiere, (-13,3%) la fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico (-11,4%). L'auto è un caso a sé: la produzione di autoveicoli ha fatto registrare un -36,8% su base annua.

Anie Confindustria, che riunisce elettrotecnica ed elettronica, parla di segnali «contrastanti»

provenienti dai due settori di propria competenza: «Continuano a mostrare - ha osservato il presidente, Claudio Andrea Gemme - una maggiore capacità di tenuta i comparti e le imprese più orientati al fronte estero, mentre risultano maggiormente penalizzati i segmenti dell'offerta rivolti prevalentemente al mercato interno. Il nostro Paese - ha aggiunto - soffre gli effetti di un nuovo ciclo recessivo». La fase congiunturale non è brillante neanche per i paesi nostri partner (la produzione industriale spagnola ha registrato in gennaio una flessione tendenziale del 4,2% mentre quella francese ha marcato un progresso mensile dello 0,3%; i soli in controtenden-

za sono i numeri tedeschi: +1,6% in gennaio).

Il problema è che, con ogni probabilità, al dato italiano negativo di gennaio farà seguito un mese di febbraio altrettanto negativo per via del maltempo. Per questo motivo, il Centro studi Confindustria stima una contrazione della produzione industriale dell'1% in febbraio su gennaio. Nel primo trimestre 2012, secondo queste valutazioni, la produzione ha una variazione congiunturale acquisita di -2,3%. «L'arretramento di febbraio - accentuato dalle avverse condizioni meteorologiche e dal parziale blocco delle forniture di gas - osservano gli economisti di viale dell'Astronomia - conferma il

quadro di profonda debolezza dell'industria italiana, aggravatosi in maniera significativa dal secondo trimestre dello scorso anno: dall'aprile del 2011, al di là delle oscillazioni congiunturali, l'attività è diminuita del 6,2% (-0,6% medio mensile).

Non basta: secondo il Csc si è ridotto al 5,4% il recupero dai minimi della recessione (marzo 2009) e scende al -22,1% la distanza dal picco di attività pre-crisi (aprile 2008). Anche gli economisti dell'ufficio studi Unicredit hanno ritoccato al ribasso le loro previsioni e ora ritengono che il primo scorcio del 2012 farà registrare una contrazione del Pil pari a -0,6 per cento.



NOI E GLI ALTRI
Attività a confronto



ITALIA
-2,5%

Nel mese di gennaio, la produzione industriale ha registrato una contrazione pari a -2,5% su base mensile stagionalizzata, su base annua, corretta per i giorni lavorativi, la flessione è pari a -5%, il maggiore calo dal dicembre 2009. Numeri sorprendentemente peggiori delle previsioni degli economisti che si aspettavano una flessione pari a -0,9% su base mensile e -0,3% su base annuale. Male anche la produzione di autoveicoli: i dati 2011 dell'Oica (Organizzazione internazionale costruttori automobili) dicono che l'Italia ha prodotto 790mila auto, 50mila in meno del 2010 (-5,7%)



GERMANIA
+1,6%

La produzione Industriale in Germania, a gennaio, ha mostrato un rialzo dell'1,6% rispetto al mese precedente. Lo rende noto il ministero dell'Economia tedesco. Il dato si mostra migliore delle attese degli analisti che avevano stimato un incremento dell'1 per cento. Per quanto riguarda lo strategico settore della produzione auto, dall'elaborazione Oica emerge anche il forte contributo numerico alla produzione europea della Germania, al primo posto con 6.311.318 unità (+6,9%)



FRANCIA
+0,3%

In Francia la produzione industriale è salita dello 0,3% nel mese di gennaio rispetto al mese precedente (il dato tendenziale non è disponibile), dopo il -1,3% registrato lo scorso dicembre (a sua volta calcolato rispetto al mese di novembre). Il dato, reso noto ieri dall'Istituto nazionale di statistica, è inferiore alle attese degli analisti, che avevano pronosticato una crescita dello 0,5 per cento per il Paese transalpino. Dato di segno opposto rispetto a quello del nostro Paese anche quello che si riferisce alla produzione di autoveicoli. La Francia si è attestata nel 2011 a quota 2.294.889 (+2,9%).



REGNO UNITO
-0,4%

Nel mese di gennaio la produzione industriale in Gran Bretagna ha registrato una contrazione, su base mensile, pari a -0,4 per cento. Si tratta di un numero sotto le attese degli economisti che si aspettavano un progresso pari allo 0,3 per cento. Su base annuale la flessione è stata pari a -3,8 per cento. Sul versante della produzione di auto, altro dato diffuso ieri a livello europeo, la Gran Bretagna si pone al quarto posto tra i Paesi che rappresentano i principali mercati (davanti proprio all'Italia), dopo Germania, Spagna e Francia, con 1.463.999 veicoli (+5,1%) fabbricati nel 2011.

I settori industriali

Gennaio 2012/gennaio 2011 - Variazioni percentuali

I MIGLIORI...

Attività estrattiva



+5,8

Computer, elettronica, ottica, elettromedicali, orologi



+2,3

Alimentari, bevande, tabacco



+2,0

... E I PEGGIORI

Apparecchiature elettriche e app. domestiche non elettriche



-11,4

Coke e prodotti petroliferi raffinati



-11,4

Legno, carta, stampa



-16,3